

Presentazione del Progetto “FINALE SINDACO”

L'iniziativa che presentiamo oggi metterà fine al chiacchiericcio confuso che da tempo circola a Finale Ligure e auspichiamo sia l'avvio di un sollecito percorso che comprenda le esigenze di un rinnovamento non più dilazionabile, un percorso che capisca come cambierà Finale Ligure, un percorso che sia conscio di non poter delegare ad altri lo sviluppo imminente della città e infine un percorso che confidiamo sia unitario, e ragionevolmente allargato.

Un allargamento che potrebbe espandersi anche a chi inizia a provare un certo disagio per vicinanze politiche non ben comprensibili.

Un'iniziativa che ha già colto una così significativa attenzione, tra chi la conosce a fondo, che in realtà ci ha anche un po' sorpreso perché è il segnale di un'insofferenza ancora più vasta di quella immaginata e che avevamo anche noi sottovalutato nei termini che poi si sono evidenziati.

E' vero che le lamentele generalizzate esistono ed esisteranno sempre, ed è altresì vero che aumentano in modo esponenziale in vista delle elezioni, che non tutti possono essere accontentati, c'è chi è abbastanza soddisfatto, chi è critico e chi è deluso.

Ma questi ultimi superano di gran lunga i primi due.

Tutto questo comunque non ha frenato la nostra analisi complessiva e ci ha spronato ancora maggiormente a pensare e a valutare ampliando il nostro campo di ricerca, allargando l'approfondimento anche laddove si pensava non fosse necessario nell'immediato.

Probabilmente ciò che era - ed è - nella nostra testa come proposta di cambiamento non rappresenta il frutto di una demagogia politica che porta alla contrapposizione di due schieramenti, ma risponde a una necessità reale dal perimetro ancora indefinito e sempre in evoluzione cittadini alla ricerca di risposte concrete, categorie economiche e produttive che non vorrebbero più sentire nei consigli comunali parole e frasi declinate al futuro.

Non intendiamo con questa nostra prima uscita pubblica stabilire un nesso oppressivo, impositivo o strumentale da far pesare in vista delle prossime consultazioni elettorali, un esercizio che per il modo in cui viene posto è comunemente riconosciuto come scorretto e ricattatorio, ben distante dalla formulazione di proposte che invece, ne sono convinto, possono essere portate in modi responsabili.

E' però evidente che ci interessa mettere in movimento un meccanismo collettivo di proposta, perché un grande progetto innovativo come quello che ambiziosamente ci proponiamo e che si ascolterà nelle sue linee strategiche fondamentali e in alcuni passaggi, non può vivere solo, ma vive meglio se è alimentato da idee e suggerimenti che giungono da una platea più larga possibile, una platea che contribuisca anche a definirne la rappresentatività.

Un luogo dove nessuno debba sentirsi a disagio, come fosse un ospite a casa d'altri ma possa invece sentirsi a casa propria esprimendo in piena libertà le proprie idee contribuendo a rafforzare un progetto unitario.

Tuttavia questa proposta muove dalla considerazione che senza una forte ripresa di coinvolgimento collettivo anche l'indirizzo politico economico che si andrà a definire sarà più debole.

Io penso che per la forza e la condivisione che ha già avuto e che potrà sprigionare sarà questo un progetto ostacolato da più parti.

Contrastato come è nella logica dal fuoco nemico che difenderà lo status quò, il suo potere, difenderà il suo gestire la cosa pubblica senza consultare nessuno, erigerà barricate a difesa delle sue nicchie di consenso che vuole continuare a controllare, ma a questo siamo preparati e opporremo le armi della democrazia, della volontà, della comunicazione, del coinvolgimento, della proposta alternativa, della trasparenza e della moralità.

E quando sentiremo invece fischiare le pallottole del fuoco sedicente amico sarà il segnale che non solo chi imbraccia quei fucili dalle cartucce oramai bagnate non ha capito le esigenze del nostro Comune, della nostra Provincia e dei nostri territori, ma avrà dimostrato di non capire nulla neppure della politica nazionale e della deriva sulla quale stiamo scivolando.

E questo fuoco amico sarà quello che farà più male. Ma anche a questo abbiamo sviluppato gli anticorpi adatti.

Gli ostacoli sappiamo quindi che giungeranno da più parti.

E sarà così, perché gettare sul campo un'innovazione forte, nelle idee e soprattutto nella rappresentanza, non potrà che trovare molti ostacoli da chi teme il venir meno del suo potere residuo, da chi tenta operazioni autorigeneranti e da chi teme di perdere una visibilità personale sempre più sfumata e oramai al tramonto.

Vi chiediamo di Cambiare Finale, Vi chiediamo di cambiare il modo di amministrarla, per farlo significa scontrarsi con la pigrizia, con le resistenze corporative, con gli interessi non necessariamente economici di gruppi consolidatisi nel tempo che si sono assuefatti alla prassi, gruppi che intorno alla debolezza della politica, intorno alla mancanza di idee innovative, intorno alla mancanza di rinnovamento delle rappresentanze, sfruttando l'ipertrofia amministrativa bipartisan sempre alla ricerca di consenso ovunque e a qualsiasi patto, ebbene su tutto questo si è creato un blocco di interessi diversificati molto forte, un blocco che non accetterà di essere intaccato e che cercherà di mantenere quell'acquiescenza consolidata in grado di fargli imporre la sua volontà di parte a scapito dell'interesse generale.

Non dobbiamo e non dovremo stupirci di questo stato di cose, noi andremo ad intaccare tutti quegli interessi che possono sopravanzare l'interesse pubblico e proveremo a ristabilire un giusto equilibrio in ogni campo.

Ci è stato anche suggerita l'opportunità di attendere la prossima tornata elettorale, di aspettare altri 5 anni.

NO. Questa è la nostra risposta. NO.

Le sfide vanno portate sempre anche quando le condizioni sono più sfavorevoli e non soltanto quando una vittoria è possibile, perché è nelle difficoltà, è qui che emergono le capacità degli uomini e la loro volontà.

E' la storia che ce lo insegna ogni qualvolta leggiamo gli articoli di quella Costituzione nata nelle condizioni più sfavorevoli grazie alla volontà degli uomini.

Noi faremo questa battaglia, è un dovere farla.

E resteremo nella nostra trincea fino all'ultimo, andremo all'assalto del filo spinato senza cercare sotterfugi o accordi di comodo con gli avversari, e lo faremo rispettando l'avversario ma senza fare sconti, con coraggio.

E' proprio questo che noi gettiamo sul tavolo oggi, coraggio, volontà e passione,

ed è per questo che refrattari ad un diffuso silenzio, estranei ad una inspiegabile inerzia, ma forti delle nostre convinzioni intendiamo affrontare le prossime elezioni amministrative.

Le affronteremo con un programma aperto.

Quella che noi lanciamo è una vera sfida riformista e vogliamo restituire a questa parola il suo significato più profondo.

Una sfida riformista che sia in grado di superare l'immobilismo e tutto quello che frena uno sviluppo quanto mai necessario per l'economia della nostra comunità.

Una sfida fatta di proposte coraggiose, lanciata da persone coraggiose, per provare a mettere in movimento la macchina e portare Finale Ligure al posto che merita.

E Finale Ligure merita di più di quello che ha oggi.

Noi finalesi meritiamo di più, qualcosa di diverso.

Vogliamo proporre e non imporre, e proporre non tanto una semplice elencazione delle cose da fare, oppure una lista di quelle fatte da migliorare sulle quali andare in corsa a ricercare un consenso.

Ma al contrario portare una proposta programmatica che vada oltre la scadenza elettorale ed assuma il valore di un vero processo in costruzione.

Ci vogliamo mettere alla prova e nel contempo mettere alla prova una comunità intera affinché possa avere quel nuovo che cerca da tempo.

Vogliamo provare a farlo non da soli ma cercando di catalizzare e inglobare i contributi che tutti possono portare.

Vogliamo parlare soprattutto con le ali della popolazione, con i giovani, con chi ogni giorno affronta le difficoltà di una vita che diventa sempre più dura,

Vogliamo parlare con le ali della città, con quei rioni lontani dal centro, perchè non si sentano paesi estranei rassegnati alla volontà di un centro dominante e decisionista che per tacitarne i mugugni posa qualche lampione qua e là.

Riequilibrare le opportunità, distribuire i poteri di rappresentanza, allargare lo sguardo sull'orizzonte per costruire il domani.

Questa è la nostra sfida riformista e innovatrice.

Non ci appartiene la presunzione di voler dettare regole a tutti in modo supponente o impositivo, proponendo un catalogo di cose concepito in gruppi troppo ristretti.

Un tale progetto non avrebbe oggi più respiro, non troverebbe condivisione se non tra gruppi di estensori solitari e in qualche modo interessati a miglioramenti di nicchie particolari, o peggio interessati all'evoluzione di un loro futuro.

Un progetto deve interessare e portare benefici a tutti i cittadini, non solo ad una parte, magari amica e in qualche modo interessata.

Un progetto per tutti deve segnare un adeguamento costante e un ampio confronto di idee con tutte le forze sociali, economiche e produttive, con le professionalità culturali e con il coinvolgimento dell'associazionismo che si adopera nel sociale.

Noi questo lo vogliamo fare.

Lo faremo in modo paritario e indipendentemente dal potenziale associativo di ogni gruppo politico, economico o di cittadini perchè pensiamo che tutti gli attori della vita finalese abbiano pari dignità e diritto di esprimere le proprie idee.

Se c'è qualcuno qui stasera che ritiene i propri interessi personali prioritari rispetto a quelli di tutti, Se c'è qualcuno qui stasera convinto che l'interesse del suo gruppo o della sua Associazione debba sopravanzare gli interessi di tutti gli altri,

Chi pensa questo può lasciare questa sala adesso perché qui regna la democrazia, la pari dignità di tutti e il pari diritto di partecipare a quella che sarà la rappresentanza futura

Questa è stata la filosofia che ci ha spinto fino a qui e sarà questa la filosofia alla base della nostra proposta e del lavoro che sapremo costruire.

Questa filosofia, che mette al centro il concetto di democrazia e di riformismo, non potrà quindi aprirsi per sua natura a disponibilità ricettive verso pressioni di nessun tipo, clientelare o ideologico. A questa filosofia non è consentito alcuno scambio del tipo sostegno elettorale – posto di potere, una prassi sempre alla ricerca di equilibrismi, spesso causa di immobilismo che intendiamo superare, consegnandolo al passato.

Una prassi che non temiamo di indicare con il suo vero nome : un sopruso della democrazia e con i soprusi non posso esistere né trattative né mediazioni, i soprusi si combattono.

L'importante non è chi mettere insieme ma per fare che cosa e su questo andremo con onestà a chiedere il consenso.

Per questo diamo importanza fondamentale ad un coinvolgimento più largo possibile affinché ognuno senta veramente suo ciò che si vorrà realizzare.

Solo così un progetto trova la sua forza per emergere e diviene condiviso.

Perché ognuno di noi si senta responsabile del suo pezzetto di Finale Ligure, perché ognuno il quel pezzetto possa essere il sindaco di se stesso, facendo di quel pezzetto di città il suo giardino.

E QUESTO SI PUO' FARE.

Perché ognuno con pari dignità contribuisca a gettare le basi di una nuova stagione, fuori dalle contrapposizioni, fuori dai conflitti e dalla ricerca di deleteri equilibri di potere che lasciamo volentieri, per andare oltre.

Su quest'ultimo punto siamo molto decisi.

C'è già qualcuno oggi convinto dell'impossibilità di realizzare quello che proponiamo di fare, con e nel rispetto della cittadinanza, delle categorie economiche e del mondo del lavoro.

Ci sarà anche domani qualcuno che insisterà nel contrastare questo progetto, e proverà a difendere un passato fatto di accordi personali, di patti non sempre trasparenti, di trattative esclusivamente elettorali a supporto delle quali getterà sul campo opzioni assolutamente presentabili, degne di rispetto, ma restando pedine di giochi di potere, giochi intrisi di un provinciale conservatorismo fatto di antiche liturgie delle quali nessuno sente più alcuna necessità non solo a Finale ma come è noto in ogni parte d'Italia.

Questa sfida vive di riformismo innovatore e come tale non può che tenere le sue porte aperte, rispettando le dottrine e le radici politiche di ognuno, difendendo le sostenibilità ambientali, cercando un giusto equilibrio nei territori che come il nostro affrontano un necessario sviluppo.

Ma l'opinione largamente condivisa è che storicamente il riformismo sia incompatibile con l'utopia e non possa correre mano nella mano con l'integralismo ideologico, con l'integralismo religioso o ambientale.

Posizioni che non portano più oggi ad alcun risultato se non quello di mantenere nell'illusione se stessi, magari riunendo una tantum piccoli conclavei polverosi e troppo sbiaditi, sbraitando a destra e a manca, contro tutto e tutti, convinti della loro unica verità, soltanto per sostenere un'autogrificazione oramai vuota di consenso.

E pur rispettando le scelte di tutti temo porti solo al consolidarsi di un progressivo isolamento non più in grado di incidere positivamente su un progetto unitario che non necessariamente poggia su protagonisti storici e sigle immutabili.

Io credo che questa strada dello scontro a prescindere sia sbagliata.

Non la percorreremo.

Pur accettando la critica quando è costruttiva e integrativa per proposte ma respingendola quando sfocia nella pregiudiziale denigrazione che riteniamo ostativa alla costruzione di qualunque percorso unitario.

Noi pensiamo che se la parola democrazia debba avere un senso, questa parola non possa sottostare a veti e ricatti, non possa transitare attraverso il varco troppo stretto ed esclusivo di antiche cerimonie e rituali politici o consociativi, fatte di nomine e cooptazioni, ma debba al contrario essere la democrazia garante di un futuro da costruire in modo aperto, senza preventive e opportunistiche esclusioni dovute spesso a rancori campanilistici e personali.

E' stato detto e scritto che tutto ciò "è impossibile".

Ma il senso della nostra sfida non regredisce, anzi acquista più forza ancora perché nella parola "impossibile" dobbiamo vedere il timore e la paura del rinnovamento, tutta la debolezza e l'improvvisazione dell'ultima ora, tutta l'alterigia personale di un qualche singolo, la ricerca clientelare e interessata, la ricerca di elitarismo, il timore dell'esclusione dalla visibilità pubblica, la rincorsa affannosa di una via d'uscita in grado di giustificare un qualcosa che non si è saputo costruire.

Noi siamo convinti che non possa esistere nessuna democrazia laddove non esista la politica, ma nello stesso tempo pensiamo anche che per assolvere la funzione che gli assegna la nostra Costituzione la politica debba ricercare sempre il bene comune, mettendo in mora sciocche invidie, infantili gelosie, incomprensibili campanilismi, rispettando sempre anche chi la pensa diversamente perché così la politica rispetta se stessa ed è rispettata e può provare a chiudere quel baratro che si è aperto pericolosamente sotto i suoi piedi.

Dalle nostre voci non si sono ascoltate né si ascolteranno parole offensive o encomiastiche verso qualcuno o verso taluni comportamenti di questa o quella Amministrazione, di questo o quel sindaco, né avete ascoltato la condanna o l'esaltazione di questa o quella opera realizzata o in corso di realizzazione, un esercizio che in questa fase non ci attrae e si ascolteranno solo proposte fattibili da costruire insieme, in modo condiviso, con percorsi quanto più concordi possibile ma nel solco innovatore del pensiero nuovo.

Pensiamo anche di non poter abbracciare la tesi spesso ricorrente che tutto ciò che è stato fatto sia da cancellare in modo pregiudizievole.

Così come sappiamo che esistono professionalità ed esperienze amministrative il cui spazio è magari diventato oggi troppo stretto, oppure esperienze amministrative importanti di un passato in fondo non troppo lontano che potrebbero contribuire alla definizione di un percorso nuovo, mettendosi a disposizione, e noi le andremo a cercare laddove troppo frettolosamente sono state emarginate per acquisire quella esperienza quanto mai utile.

Ma soprattutto sarebbe un grosso errore la sottovalutazione delle capacità dei Finalesi di pensare e di valutare, cittadini che sapranno dimostrare di non essere soltanto una testa un voto da risvegliare in vista delle elezioni con improvvisate e frettolose riunioni.

Non veniamo certo da qualche lontana costellazione, e sappiamo bene in quali ristrettezze finanziarie operino gli Enti Locali, ma sappiamo anche che tra le pieghe dei bilanci, con attenzione e ponderazione, possano emergere risorse da meglio destinarsi.

Sappiamo bene ciò che ci aspetta, che come in ogni parte d'Italia è e sarà un confronto difficile, di questo ne siamo convinti, sarebbe falso e illusorio pensare il contrario.

Ci illuderemmo se pensassimo con arroganza e sufficienza di sradicare la prassi che vuole la costruzione di una lista posticipando il programma, mettendo in secondo piano le cose da fare, cercando prima personalità in grado di catalizzare il consenso, di conquistare voti alla causa e dopo stilando una lista rabberciata degli interventi possibili che accontentino un po' tutti.

Si dice che siamo degli idealisti.

Forse è vero. E forse per questo nessuno deve illudersi di vedere la nostra schiena piegata all'interesse personale.

Ma siamo convinti che avendo in tasca il nostro pugno di ideali tutto può essere realizzato, discutendone con trasparenza e onestà.

Sappiamo che questa prova è difficile ma la si può vincere.

E sappiamo anche che la si può vincere soltanto in modo unitario, non contro qualcuno e non contro qualcosa, ma per noi stessi.

E' questo il nostro obiettivo e la sfida che ci aspetta, non ne abbiamo alcun timore.

Spezzare la catena che ci avvinghia nella difesa dell'esistente, provare a guardare dietro l'angolo vuol dire dare forza al nostro domani.

Vogliamo farlo perchè è questo il percorso di cui abbiamo bisogno.

Quel riformismo, democratico, progressista, dialogante, le cui tracce troppo sbiadite vanno rafforzate per non farle diventare solo indecifrabili geroglifici tracciati sulla sabbia.

Un riformismo che non può continuare a tacere e al quale daremo voce e respiro assumendoci qui a Finale le nostre responsabilità politiche.

Rinnovamento e cambiamento è il nostro principale obiettivo.

NOVA TEMPORA NOVI HOMINES

Dobbiamo entrare a gamba tesa in un presente alquanto incerto e provare a tracciare la strada di un futuro diverso, gettandoci a mare per vedere se siamo in grado di nuotare.

Bisogna preparare il domani essendo coscienti che ogni innovazione che riusciremo ad innescare potrà trovare compimento in un tempo che può anche non gratificarci oggi e raggiungere l'obiettivo che ci proponiamo in un tempo che vada oltre la nostra stessa esistenza.

Io credo sia questa l'eredità da lasciare fuori dalla demagogia e dentro la concretezza.

Una città nuova, vivibile e moderna, ordinata e pulita.

Questo per noi vuol dire pensare il bene comune e ci stiamo da tempo impegnando su questo con decisione ed è poggiando su queste linee strategiche che siamo certi nasceranno convergenze positive.

Convergenze possibili che emergono però solo quando l'interesse personale passa in secondo piano e il momento lo esige a Finale Ligure e nel resto del Paese.

Convergenze che sono certo possano realizzarsi per costruire in modo unitario una coscienziosa e responsabile nuova stagione a Finale Ligure.

La cittadinanza

Siamo convinti che il coinvolgimento non demagogico dei cittadini e di tutti i protagonisti della vita di una città non si esaurisca con il voto elettorale come molti opportunisticamente pensano e che spesso trasformano in un fatalistico alibi per nascondere il fastidio di un confronto costante.

Quando si sostiene che la delega ricevuta dalle urne rappresenti solo la conclusione di un vittorioso percorso elettorale, si riduce di fatto il ruolo della cittadinanza, delle categorie economiche, di quelle produttive e prende forma l'illusione di coinvolgimento che è stata venduta.

La giustificazione che viene portata a supporto di questa tesi è quella del disinteresse generale e diffuso delle persone, ritenute un qualcosa di fastidioso quando chiedono conto dell'operato svolto o quando vogliono intervenire nei processi in corso.

Noi la pensiamo diversamente e sposiamo una tesi opposta.

La cittadinanza è il Parlamento popolare, una enorme Camera dei Deputati con la quale discutere, confrontarsi, e non un qualcosa di fastidioso per carpirne il consenso e in seguito evitare.

Noi crediamo e siamo convinti invece che la voce dei cittadini e delle categorie economiche non sia mai noiosa, seccante o inutile ma che vada ascoltata sempre, certamente nella fase preventiva di programmazione ma anche nella fase successiva di esecuzione di un progetto unitario.

Noi pensiamo che la voce dei cittadini non possa essere isolata oppure indebitamente acquisita da questo o quel singolo autonominatosi suo portavoce, ma debba essere ascoltata anche quando la parola delle persone esprima una critica forte.

Riteniamo inoltre sia doveroso trovare i modi per dare alla cittadinanza gli strumenti adatti alla sua difesa verso un'Amministrazione che magari ha disatteso le aspettative oppure ha vanificato le promesse, strumenti che permettano di giudicare ed intervenire eventualmente anche prima della scadenza naturale della legislatura.

Strumenti inediti non contemplati da regolamenti comunali.

La chiarezza che auspichiamo si evinca dalle nostre parole, l'onestà con la quale si vogliono qui proporre soluzioni percorribili per la crescita della città, l'avversità che sosteniamo verso ogni tipo di emarginazione sociale, verso ogni tipo di fondamentalismo urbanistico o ambientale, la volontà di ricercare sempre in termini coinvolgenti quelle soluzioni che rendano giusto l'equilibrio tra esigenze e sostenibilità, ci permetterà di affermare con forza di non temere in ogni momento della vita Amministrativa il giudizio sull'operato svolto e se opportuno trarne le naturali conseguenze.

Crisi economica

Le proposte che portiamo toccano una sola parte dell'iniziativa politica e di sviluppo molto più complessa e di ampio respiro della quale necessita oggi più che mai il nostro paese, l'Italia, ma siamo dell'idea che proprio in momenti come questi è più che mai necessario che ognuno di noi faccia la propria parte, a partire dal territorio in cui vive, lavora, studia, si adopera per la comunità.

Nel caso del nostro comune pensiamo si tratti di aprire una via nuova sul futuro al quale dobbiamo guardare con la dovuta attenzione, ma senza timori o paure, con la speranza e con la fiducia che sapremo costruire con le nostre sole forze e con le nostre capacità.

Pensiamo sia giunto il momento di avviare una vera e propria nuova fase in grado di governare i processi che inevitabilmente avranno ricadute sul nostro territorio, portati dalle trasformazioni globali verso le quali sarebbe illusorio ritenerci estranei.

La recessione economica costruita sull'illusione della finanza virtuale si scaricherà anche sulle nostre incolpevoli strutture imprenditoriali cittadine e sull'occupazione che ne deriva, tessuti produttivi e commerciali che risentiranno della contrazione delle spese necessarie alla famiglie per i generi alimentari, per vestiario, per la cultura, per la salute.

Ma avremo di certo possibili periodi di un'ulteriore attenuazione di affluenza turistica, economicamente significativa, aumenteranno i flussi migratori portatori di un'offerta di nuova mano d'opera spesso non qualificata, quasi esclusivamente di tipo manuale, una difficoltà maggiore ad avere linee di credito e sostegno finanziario per le nostre imprese e quindi meno investimenti sul nostro territorio, e si potrebbe continuare con un lungo e desolante elenco.

Scelte urbanistiche

Inoltre nel nostro comune in particolare le scelte urbanistiche oramai in dirittura di arrivo se non addirittura in fase di avvio, cambieranno ulteriormente il nostro modo di vivere la città, trasformazioni che hanno avuto iter alquanto sofferti, discussi, condivisi e avversati che cambieranno volenti o nolenti il volto di Finale Ligure.

Lo cambieranno non soltanto dal punto di vista strettamente legato al perimetro delle zone di intervento ma anche e soprattutto dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi che inevitabilmente influiranno sulla vita di tutti i cittadini.

Sia di coloro che lo sentiranno in prima persona per vicinanza diretta ma anche di coloro che sono distanti concretamente da tali perimetri in trasformazione, e sono gli abitanti finalesi che inconsciamente si ritengono non coinvolti o sono stati indotti a crederlo.

Scelte che influiranno sui servizi esistenti, sugli approvvigionamenti energetici e idrici, sulla viabilità, sull'ambiente, sulla mobilità complessiva.

Siamo coscienti che ogni trasformazione, ogni innovazione batte il suo prezzo alla ricerca dello sviluppo, della crescita economica, della produttività complessiva, ma sappiamo anche dell'indispensabilità del mantenimento di un'occupazione e di una professionalità industriale acquisita che la nostra provincia, la nostra regione non poteva permettersi di perdere.

Però il nostro obiettivo deve essere quello di far sì che la bilancia di tali ricadute abbia la lancetta sul positivo.

Magari provando a incidere sull'ottenuto mantenendo però il senso del limite e della responsabilità.

Magari provando a discutere nuove proposte migliorative a quanto già definito, per quanto sarà responsabilmente possibile e percorribile.

Ma dobbiamo dircelo chiaramente.

Dobbiamo essere coscienti di qualcosa che esula dalle nostre buone intenzioni :

le grandi direttrici di Finale Ligure sono state già in buona parte tracciate.

Promettere demagogicamente un qualcosa che non potrà essere realizzato sarebbe mancare di rispetto ai finalesi per carpirne coattivamente il consenso.

Questo noi non lo faremo e diremo sempre le cose come stanno.

Le due grandi trasformazioni che investiranno Finale Ligure, forse uniche nelle loro caratteristiche di impatto sulla vita di una città come la nostra, sono state come è noto un processo complesso, che ha intrecciato esigenze produttive e occupazionali con sostenibilità territoriale.

Per tali motivi si sono creati attriti e incomprensioni, portati da posizioni e idee diverse, dovuti anche sovrapposizione dei ruoli, a dichiarazioni a volte inopportune che hanno creato ulteriore confusione.

Su questi due importanti passaggi sono nate reazioni di gruppi politici e di categoria, proteste a volte quanto mai opportune ed efficaci, riguardanti la sostenibilità ambientale che hanno contribuito a ripensare le progettazioni.

Ma altre volte invece le argomentazioni si sono rivelate non sempre supportate da reali convincimenti e si sono andate a cercare responsabilità nell'agire degli attori più diversi, non ultimo quello delle parti sociali che rappresentano i lavoratori, le cui posizioni nulla avevano a che fare con

i processi urbanistici, e il cui unico scopo era ieri, è oggi e sarà domani quello di difendere l'occupazione, il posto di lavoro che da sostentamento alle loro famiglie, i salari e gli stipendi. In ogni caso sarà quindi un nuovo volto quello che si presenterà alla nostra città negli anni che verranno, trasformazioni che non è esagerato definire epocali per una comunità come la nostra, che avranno ricadute su tutto il tessuto cittadino, nessuno ne sarà escluso.

La comunicazione

Resta forte la convinzione che non tutti noi siamo coscienti di ciò che avverrà ma che solamente i diretti interessati conoscano tutti i risvolti, che solo gli addetti ai lavori sappiano quella che sarà la vera fotografia futura di Finale Ligure.

Crediamo che ciò sia dovuto ad una comunicazione non esauriente tra Amministrazione e popolazione, una comunicazione carente, troppo tecnica e spesso incomprensibile, forse volutamente incomprensibile, che corre soltanto attraverso le forme classiche Istituzionali, certamente legittime, doverose e opportune.

Ma è stata una comunicazione che evidentemente non è riuscita ad ascoltare a fondo il respiro di una comunità intera.

La comunicazione portata avanti nei modi previsti da leggi e regolamenti sulle grandi questioni che investono una comunità come la nostra può anche mettere al riparo un'Amministrazione eventualmente additata di scarsa comunicazione.

Ma noi pensiamo che un cittadino, una famiglia, un'associazione, non sia soltanto il bacino di un possibile consenso elettorale da ottenere in fretta nei giorni precedenti alle elezioni e poi dimenticarsene a risultato acquisito.

Perciò pensiamo che sia possibile costruire qualcosa di più esauriente nel campo comunicativo, provando a fare uno sforzo coinvolgente ulteriore in questo senso, portando se possibile l'Amministrazione a casa delle persone e non pretendere che sia il contrario lavandoci poi la coscienza con l'affissione di qualche comunicato nell'antro buio di un portone, affiggendo qualche manifesto o ancora peggio correre nei vari rioni convocando frettolose assemblee soltanto in vista delle elezioni.

Vogliamo impegnarci in questo senso, senza presunzione, ma semplicemente perchè sappiamo tutti quanti che miglioramenti nel modo di comunicare sono possibili e necessari.

Ambiente e litorali

La nostra convinzione è che la città di Finale Ligure sia un patrimonio di tutti i cittadini, un patrimonio nostro, un patrimonio che insieme dovremo proteggere e migliorare, coniugando lo straordinario ambiente che ci circonda con uno sviluppo produttivo ineludibile.

Non si può far finta di niente amministrando soltanto l'esistente e opponendoci a priori a un'innovazione complessiva e strutturale, urbanisticamente corretta e adeguata, opponendoci

sempre e comunque pregiudizialmente al cambiamento, anche se questo può costare iniziali sacrifici da soppesare insieme, di questo dobbiamo farcene una ragione.

Non comprenderlo significherebbe restare inchiodati ai blocchi di partenza in una corsa che altri corrono rapidamente.

Significherebbe condannare all'immobilismo economico e sociale la città già sofferente sotto la spinta della forte recessione in atto.

Il nostro territorio è caratterizzato da un ambiente le cui non comuni potenzialità non siamo ancora riusciti a cogliere appieno, se non grazie a progetti singoli, portati avanti con impegno e lodevoli iniziative che però sono rimaste al di fuori di un progetto complessivo in grado di dare forza globale a questa risorsa.

Su questo punto abbiamo intenzione di aprire una stagione diversa con un sistema gestionale innovativo, migliorando ciò che è attivo, ma dando l'impulso necessario per ottimizzare la proposta. Dobbiamo renderci conto della grande opportunità che abbiamo proprio grazie ad un territorio certamente da difendere ma da valorizzare, un territorio che non è fatto soltanto di spiaggia e sdraio, che da sole non riescono più a reggere una competizione turistica diversificata.

Non riescono specialmente se non operano in un contesto promozionale adeguato, senza una politica incisiva e importante sugli arenili che arretrano sempre più, organizzando opere di difesa, coinvolgendo le intelligenze e le professionalità che lavorano nella città, senza andare pregiudizialmente a ricercare soluzioni altrove come spesso si tende a fare solo per dare enfasi alle decisioni, professionalità importanti che esistono e che evidentemente sono state giudicate incapaci. Dovrebbero ricordarsi di questo i nostri professionisti finalesi quando dovranno scegliere come dovrebbero ricordarsi che non è stato neppure predisposto un albo comprensivo delle loro capacità e delle loro disponibilità.

Le opportunità che dobbiamo cogliere sono anche fatte di risorse naturali che altri ci invidiano e che vorrebbero avere, un bacino portuale da valorizzare nelle caratteristiche consentite, un sistema naturalistico in definizione, un clima mite, percorsi unici.

Abbiamo la fortuna di avere una ragnatela di sentieri, di passaggi da rendere fruibili, con una manutenzione costante, programmata, da definire con uno strumento istituzionale adeguato in grado di gestire questo nostro importante patrimonio ambientale specifico, non solo per le nostre Associazioni sportive, ma perché può diventare una strutturale offerta complementare naturalistica.

Abbiamo quindi a disposizione tutto ciò che potrebbe permettere con un'oculata programmazione gestionale il dilazionamento della classica stagione estiva, che è quello che porterebbe il volano economico ad una stabilità giusta.

Questo rappresenta uno dei nostri obiettivi primari perché può innescare un percorso virtuoso per tutti i cittadini.

Il patrimonio storico - fondazione

Ad esso sono strettamente collegate altre opportunità, una delle quali non può essere tralasciata perché rappresenta tutta la nostra storia di finalesi ed è scritta sulla pietra del nostro patrimonio storico.

Questo patrimonio rappresenta noi stessi, sappiamo tutti che sono le nostre radici delle quali andiamo orgogliosi.

Una storia sfumata nei secoli più lontani che l'abnegazione volenterosa di nostri concittadini ha saputo riprendere e valorizzare, riscoprendo i valori importanti dei nostri centri storici e portandoli anche oltre i confini nazionali, spesso in modo pressochè autonomo e con un sostegno che pensiamo meriti un sostanziale adeguamento.

Una mancanza che noi intendiamo correggere a riconoscimento della valorizzazione che è stata costruita e che vogliamo sia confermata, consolidata e ampliata, provando a non circoscriverla in poche giornate estive, perché diventi sempre più importante, raccogliendo ancor più riconoscimento.

Ma la nostra cittadina non si ferma solo agli eventi medioevali e alle importanti ricerche sulla storia preistorica di cui il nostro territorio è ricco.

La nostra Finale ha una storia che è stata raccontata anche dagli avvenimenti più recenti del '800 e del '900, scritta con le gesta di illustri finalesi, letterati, biologi, scienziati, soldati semplici e Generali, gente di terra e di mare impegnata anche negli ultimi conflitti mondiali.

Aprondo una parentesi

Finalesi inviati tragicamente e spesso inconsapevolmente ieri a marciare in terre gelate e sconosciute e oggi a cadere tra le dune dei deserti iracheni, uomini che hanno solcato i mari d'Europa e del mondo, uomini e donne impegnati su montagne vicine e lontane, uomini e donne che hanno lasciato tracce indelebili negli eventi democratici del secolo breve, finalesi che meritano più dell'essere ricordati con il rito di un mazzo di fiori nelle ricorrenze e nelle commemorazioni, finalesi che meritano il mantenimento dei luoghi eretti a loro memoria.

Luoghi colpiti ultimamente con arrogante insensibilità che non può essere tacitata con l'offerta di qualche corona commemorativa nella ricorrenza della Liberazione.

Noi pensiamo che tutta questa grande storia di Finale Ligure debba sempre più essere a disposizione della conoscenza, debba sempre più essere conosciuta, divulgata, e anche approfondita e discussa in ogni aspetto di critica storica, ma in un contesto culturalmente più allargato.

Crediamo quindi che l'opportunità calamitante complessiva che la nostra storia, il nostro patrimonio storico e culturale possa sprigionare rientri in un sistema da meglio organizzare, contribuendo ad una calendarizzazione ottimale di eventi e convegni con il coinvolgimento didattico e delle Associazioni.

Questo può essere fatto e noi pensiamo ad uno strumento Istituzionale nuovo, adeguato al compito, che valorizzi appieno questa opportunità e ne difenda le caratteristiche in una attenta, trasparente gestione economica e promozionale.

Anche qui intendiamo portare avanti questo obiettivo non da soli ma assieme alle esperienze amministrative che negli anni anche recenti hanno governato Finale e che ancora tanto hanno da dare, e pensiamo alle tante espressioni di ricchezza culturale di autorevoli Finalesi, che siamo certi vorranno impegnarsi in tal senso con noi per raggiungere un risultato di grande spessore.

Uno strumento istituzionale quindi da realizzare e che al contrario del passato intendiamo concretizzare con ferma volontà, senza cedimenti, senza decelerazioni portate da pressioni esterne che porterebbero a sacrificare una significativa opportunità economica.

La Zona Industriale Finalese

Ma la vocazione turistica non ha però impedito e non impedisce il fiorire, il consolidarsi e il crescere di attività artigianali importanti, manifatturiere, del commercio, dei servizi che si concentrano maggiormente nella zona del primo entroterra.

Attività sane, fatte di lavoro e impegno, di sacrificio e di sudore, imprenditori piccoli e grandi che dimenticano spesso di guardare l'orologio, che forniscono posti di lavoro e qualità di prodotto, un mondo attivo che rischia del suo, verso il quale guardare con il rispetto che il loro lavoro merita.

Un mondo produttivo importante e significativo per l'economia del territorio con il quale definire e portare a compimento un programma di infrastrutture e di servizi finalmente adeguato alle esigenze del settore.

A questa significativa realtà finalese le cui possibilità di espansione appaiono oggi troppo ristrette in rapporto alle opportunità che potrebbero ulteriormente crescere, a questo mondo produttivo intendiamo dare il supporto che merita e gli chiediamo un forte contributo di idee e di impegno.

E proprio per valutare le loro idee e le loro proposte che ci esenteremo dal distribuire a destra e a manca spot e annunci ogni qual volta si presentino le elezioni.

Siamo convinti sia inoltre possibile avviare procedure di ricerca e partnership per creare nuovi posti di lavoro per i nostri giovani guardando al campo della ricerca e dell'energia rinnovabile e pulita.

Energie pulite e rinnovabili sulle quali saranno valutati forti investimenti per far crescere una copertura il più larga possibile, che permetteranno di migliorare la qualità della vita delle persone oltre a contribuire ad un forte risparmio energetico, liberando risorse da ribaltare sul benessere pubblico dei finalesi.

Economia Turistica

La nostra città si conferma quindi il tassello di un territorio vivo, con potenzialità già affermate, altre da sostenere, altre ancora da costruire, ma la cui vocazione non unica ma essenzialmente turistica non può essere occultata e la scomparsa di significative attività industriali è la conferma che sempre più lo sarà in futuro.

Dobbiamo però fare opera di verità, una verità purtroppo confermata da studi settoriali e dalle categorie, che da tempo, inascoltate, lanciano messaggi chiari :

Finale Ligure attualmente non è pronta

La nostra città non è pronta ad affrontare questa nuova sfida in modo strutturato al pari di altre realtà simili anche della nostra regione ed ha sempre sopperito grazie all'impegno e all'esperienza di singole imprenditorialità.

Per questo riteniamo sia di grande importanza e ineludibile il contributo delle forze economiche finalesi che operano nel settore alle quali chiediamo coinvolgimento effettivo e concreto, non solo in una fase di programmazione specifica ma anche nella successiva fase esecutiva con una rappresentanza responsabile.

Così come si presenta oggi l'offerta di settore del nostro comune non è in grado di reggere senza un supporto adeguato una concorrenza nazionale e internazionale sempre più diffusa e penetrante.

Una concorrenza che ci sta travolgendo e che investe in modo decisivo sulla proposta alternativa, sull'offerta economica e sulla promozione turistica, lasciando ad altri soltanto i flussi occasionali dei fine settimana, senz'altro appetibili e anche da incentivare, ma che fanno parte di politiche turistiche legate ad uno sviluppo urbanistico-ricettivo oramai superato dalla domanda reale del mercato turistico moderno, domanda che riceve risposta portando in giro per il mondo flussi di persone a prezzi impensabili solo fino a pochi anni fa.

Noi siamo convinti che questa tendenza nella nostra comunità possa essere fortemente attenuata con iniziative mirate.

Noi pensiamo che la nostra città meriti qualcosa di meglio e siamo convinti che a Finale Ligure esistano le intelligenze e l'esperienza per farlo.

Finale Ligure ha sempre reagito grazie all'impegno, all'abnegazione e all'esperienza delle singole imprenditorialità che troppe volte si sono trovate senza il supporto che auspicavano e che magari gli era stato promesso.

Noi dovremmo pensare il turismo come una delle risorse sulla quale investire in modo prioritario e massiccio, ma in modo mirato e non dispersivo.

Non bisogna vedere il turismo chiuso in un perimetro esclusivamente portato al benessere degli addetti del settore.

Non dobbiamo vederlo come un qualcosa che crea soltanto confusione e disordine, perché confusione e disordine non sono colpe da addebitare alle categorie economiche.

Non sono disagi che necessariamente devono subire i cittadini finali.

Non sono costi che ineluttabilmente deve subire l'economia finale scontando la mancanza d'ordine che si ripercuote sulla loro bilancia finanziaria.

Tutte queste scomodità non fanno parte di un meccanismo di scambio inevitabile.

Sono responsabilità precise causate da un'organizzazione probabilmente non adeguata, responsabilità di Amministrazioni che sono state troppo ferme o sono state indotte ad esserlo, sacrificando la lungimiranza necessaria per evitare contrasti, seccature e malcontenti.

Questa è l'inerzia che dobbiamo combattere, l'inerzia non è un avversario è un nemico che va sconfitto.

Ma oggi tutto questo che pur avendo responsabilità diffuse e non certo di qualche singolo ci sta presentando il suo conto.

Un conto che pagheremo tutti, cittadini e categorie economiche.

Il turismo dobbiamo quindi pensarlo come un'opportunità complessiva e non perimetrato in un recinto ristretto alla sola ricettività.

Per questo dovremmo trasmutare i termini e sostituire la parola Turismo con Economia Turistica.

E quando diciamo Economia Turistica dobbiamo proporre Finale Ligure, non questo o quella struttura ricettiva, non questo o quell'evento, non questa o quella Associazione vicina e amica, ma la città intera perché questo difende l'interesse generale.

Un'opportunità da far crescere con l'esperienza acquisita ma anche con nuove professionalità in grado di interfacciarsi con il mercato nazionale e internazionale per costruire un prodotto di alta qualità.

A questo prodotto di qualità non è pensabile sopperire con la proliferazione inflazionistica delle sagre gastronomiche di quartiere, le cui specificità e le cui tradizioni vanno senz'altro sostenute e valorizzate, ma necessitano di calendarizzazioni adeguate che evitino il più possibile sovrapposizioni dannose anche per lo scopo economico che esse stesse in fondo si prefiggono.

Determinante in questa strategia generale sarà inoltre l'analisi infrastrutturale complessiva in itinere o da realizzarsi che deve essere adeguata agli obiettivi che ci si pone, un'opportunità turistica quindi quella che abbiamo la possibilità di sviluppare a Finale Ligure, un'opportunità da sostenere in modo coinvolgente e dalla quale attingere per creare benessere diffuso, creare nuova occupazione e sorreggere le attività d'indotto.

E' quindi una grande occasione di crescita quella che abbiamo di fronte, qualcosa da ricostruire in forme adeguate al mercato, un'opportunità da sostenere in modo coinvolgente, dalla quale attingere per creare sicurezza economica che si traduce in nuovi posti di lavoro diretti, nuovi posti di lavoro nell'imprenditoria collegata, per sostenere nuove attività, per gettare le basi certe dove una nuova generazione di giovani possa crescere professionalmente e sviluppare le proprie idee d'impresa e di lavoro.

Riteniamo importante e prioritario anche uno sforzo sulla formazione scolastica per quanto ciò non rientri appieno nelle competenze comunali.

Una formazione scolastica specifica per far nascere interesse verso le alte professionalità di cui c'è forte bisogno, stabilendo con gli Enti sovracomunali una valorizzazione maggiore degli Istituti presenti che possano formare percorsi di studio indirizzati e qualificati per i nostri ragazzi e non solo per loro.

Politiche giovanili e sociali

Giovani, verso i quali servono politiche occupazionali ma anche intelligenti e mirate politiche culturali e dell'intrattenimento, dello svago, adatte alle loro esigenze, diversificate nell'offerta temporale e nella durata, a partire dai loro abituali luoghi d'incontro e di ritrovo sempre più ridotti che meritano di essere rivalutati, sostenendo complessivamente le attività sportive presenti nella città nelle quali tanti ragazzi trovano il senso e il valore dello stare insieme.

Giovani generazioni che parlano il nuovo linguaggio che corre nell'etere, sulla rete, una lingua nuova, quella dell'informatica, che abbatte i muri e dà a tutti la stessa opportunità di comunicazione, giovani che discutono tra loro in tempo reale a migliaia di Km di distanza, giovani che si scambiano idee, progetti, sorrisi ma anche disperazione e rabbia.

Questa nuova frontiera della comunicazione crediamo che debba essere a disposizione di ognuno dei nostri giovani, di ogni famiglia finalese se lo vorrà, intervenendo con un forte investimento pubblico che permetta, a chi ancora non ne ha la possibilità, di passare questo nuovo confine senza restarne escluso per motivi economici mettendo a disposizione di tutti le stesse opportunità.

Vogliamo quindi gettare le basi certe dove una nuova generazione possa crescere e sviluppare le proprie idee, una città dove la qualità della vita sia ad un livello giusto e sia rafforzata l'uguaglianza sociale, offrendo opportunità ai giovani partendo dai loro meriti, valorizzando le loro capacità.

Vogliamo gettare le basi di una città in grado di dare più sostegno materiale e nei servizi alla popolazione più anziana, alle madri che lavorano e che devono essere messe in condizioni di continuare a farlo con tranquillità garantendogli e non azzerandogli i luoghi di quella possibilità, non chiudendo gli asili nido ma aiutandoli a restare aperti.

Una città solidale per coloro che vivono nelle difficoltà, che lottano ogni giorno con il disagio fisico, con le difficoltà economiche, a partire dai trasporti, dall'assistenza, dall'abitazione, incentivando dove possibile le produzioni agricole locali, per avere possibilità nuove di approvvigionamento di qualità, ma anche per avere panieri a costi sostenibili per chi attraversa momenti di difficoltà.

Questo è il compito di una Amministrazione cui sta a cuore il bene pubblico.

Questo è il compito di una Amministrazione che opera in modo disinteressato e solidale.

Queste sono le basi del nostro progetto.

L'Amministrazione

La nostra proposta è volta ad intervenire in modo globale e significativo anche sulla gestione dei servizi comunali, che può essere migliorata senza stravolgerne l'operatività raggiunta e valorizzando le professionalità tecniche presenti, coinvolgendole e responsabilizzandole anche nella programmazione.

Una gestione dei servizi comunali in verità spesso criticata, dove la maggior parte delle proteste viene scaricata sugli operatori che in realtà sono soltanto l'ultimo anello della catena, sono soltanto gli esecutori di una politica organizzativa e di lavoro che esula dalle loro competenze e della quale non sono responsabili.

Riteniamo che anche la macchina amministrativa possa subire una regolazione, anzi debba subire un processo di perequativa sobrietà.

E proprio perchè pensiamo che fare l'amministratore non possa più essere una sorta di Bancomat il nostro proposito è di mettere mano alla spesa a partire dagli emolumenti degli amministratori sempre decantati e mai realizzati, verificando quelli distribuiti dalle società partecipate, quelle distribuite dagli enti di secondo grado, dai gettoni di presenza, ripensando la prassi distributiva dei fondi eventualmente disponibili, per spezzare quella catena che dice la distribuzione clientelare e familistica, fatta non per esigenza ma per opportunità, facendo invece un'operazione di trasparenza, di uguaglianza e di rispetto verso la spesa pubblica.

Sarà anche questo il nostro modo di affrontare la questione morale.

Per noi la politica può essere solo servizio e non approvvigionamento, non ricerca di potere, non acquisizione di quel consenso che si dice comprato con denari e favori.

La politica è rendersi disponibile a recepire le indicazioni di una comunità intera e non solo di una parte.

Crediamo che in questo modo possano liberarsi risorse economiche inaspettate, da mettere a disposizione di progetti di supporto sociale, di punti di ritrovo per Associazioni di volontariato, di luoghi d'incontro e di socializzazione, laici e cattolici, quegli oratori alcuni in disuso da anni dove sono cresciute tante generazioni di oggi e che hanno contribuito più volte al sostegno delle famiglie, il cui ruolo va rivalutato e sostenuto, nel rispetto dei principi costituzionali di laicità dello Stato.

Volontariato e Associazionismo

Non vogliamo certo dimenticare il grande lavoro che svolge il volontariato sul quale riponiamo ulteriore fiducia.

Un lavoro spesso non visto, verso il quale tutti noi dobbiamo essere riconoscenti per l'impegno che mette a disposizione, associazioni che per fortuna nostra spendono importanti energie nel nostro comune per portare assistenza agli infermi, per la cultura del ricordo, per dare sicurezza all'uscita dalle scuole, per dare supporto sanitario, per contribuire al mantenimento delle nostre tradizioni, e operano in modo disinteressato per il bene di tutti, per difendere il nostro patrimonio ambientale e boschivo mettendo spesso a rischio la loro stessa vita.

Una riconoscenza che non può limitarsi alle pacche sulle spalle, ai riconoscimenti di rito o alla disponibilità di qualche litro di carburante, di qualche attrezzatura, di qualche foto di gruppo diventando strumento di propaganda gratuita per adulatori diversi e interessati soltanto a ottenere consenso.

Un obbligo di riconoscenza che al contrario noi ci sentiamo in dovere di valorizzare concretamente ripensando con loro un nuovo sistema organico complessivo, che contribuisca se possibile ad un costante supporto territoriale per la sicurezza ambientale e per la sicurezza sociale, di aiuto e tutela alla cittadinanza, durante tutto l'anno e in modo particolare durante i periodi di maggior affluenza.

Ma su questo punto vogliamo evitare ogni possibile fraintendimento :

sulla nostra sicurezza di cittadini lo Stato ha delegato questo compito alle forze dell'ordine e per quanto ci riguarda riteniamo sufficiente l'ombrello protettivo degli alamari e quindi non crediamo necessari gropuscoli sostitutivi, che si muovano autonomamente, magari vestiti con uniformi e mostrine diverse da quelle indicate nella carta costituzionale.

Ma un supporto su chiare e definite linee di competenza potrebbe permettere di fissare - entro limiti certi e controllati di operatività - uno sgravio dei carichi di lavoro degli operatori municipali preposti all'ordine pubblico, sempre in conflitto con un organico troppo limitato rispetto ai compiti che ad essi sono delegati.

Compiti di controllo, di prevenzione, di viabilità, di contrasto all'illegalità, doveri amministrativi e burocratici, compiti che incolpevolmente non sempre riescono a soddisfare celermente, nonostante l'impegno e la professionalità più volte dimostrata, tacciati spesso di scarsa efficienza, in un giudizio che alle condizioni attuali di organico non pensiamo sia possibile condividere.

Un'organizzazione di volontariato attivo quindi, come supporto costante, da definire con le autorità delegate all'ordine pubblico, messa gradualmente a sistema rispettando la loro piena autonomia ma valorizzando ogni specificità.

Un'organizzazione che rispetti le autonomie di ogni gruppo e che allo stesso tempo sia unitaria e coordinata in grado di essere pronta ad operare in modo articolato ma compatto, interfacciandosi meglio in caso di gravi calamità con l'Amministrazione e con organi preposti.